

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**DOMENICA, 29 MAGGIO 2011***Pagina XI - Firenze***L'Osservatorio: ritardi nei lavori preparatori. Il Comitato: no, il problema sono i rifiuti**

Tav, slitta lo scavo del tunnel "Talpa in azione solo nel 2012"

"A Campo Marte il cantiere è fermo da tre mesi". Lettera di Italia Nostra e cittadini ai ministri

MARIO NERI

Slitta al 2012 la partenza degli scavi per il tunnel Tav. E questa volta non è solo un allarme dei comitati del no al sottoattraversamento. La conferma arriva dall'Osservatorio ambientale. La maxi fresa che da Campo di Marte dovrà farsi strada nel sottosuolo di Firenze fino a viale Belfiore, fa sapere l'organo di controllo sui lavori per il nuovo snodo ferroviario fiorentino, «non arriverà prima di settembre, e con tutta probabilità comincerà a scavare i 7 chilometri di gallerie ad anno nuovo». Una brutta battuta d'arresto per uno dei cantieri cruciali in città. Negli ultimi piani di Ferrovie, la talpa sarebbe dovuta entrare in azione in questi giorni.

«Da tre mesi - dice Tiziano Cardosi, membro del comitato No Tav - nell'area di Campo di Marte è tutto fermo. E in via Circondaria si procede a passo di lumaca. Ce lo confermano gli abitanti delle due zone che vivono affacciati sui cantieri. A questo punto si è oltrepassato il limite. "Presto e bene", "cantieri di cristallo", erano gli slogan lanciati dal ministro Matteoli. Qui invece non filtra niente e si accumulano ritardi su ritardi. Alla fine la Tav costerà molto di più del miliardo e mezzo preventivato. Si fermi tutto e si rivaluti il passaggio in superficie».

Una richiesta che Comitato e Italia Nostra hanno indirizzato con una lettera anche ai ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture (sull'argomento un'interrogazione è stata presentata dai Radicali alla Camera e un esposto depositato in procura). Nei documenti si riassumono tutte le criticità dell'opera: dall'assenza di studi sismici sull'impatto del tunnel alla mancanza della Via sulla stazione Foster, fino allo smaltimento delle terre scavate dalla talpa. «Pensiamo che lo stop sia dovuto a questo - dice Massimo Perini, ingegnere geotecnico ingaggiato dai No Tav - Giorni fa, in un convegno organizzato dall'Ordine dei geologi, i maggiori esperti nel campo hanno confermato che il materiale estratto dovrà essere classificato come rifiuto speciale e quindi essere conferito in discarica, e non, come vorrebbe Nodavia, utilizzato per il risanamento della collina di Santa Barbara a Cavriglia». La fresa, infatti, utilizza additivi chimici e plastica, dicono i comitati, e quello che ne esce è una melma liquida e non terra. Il timore è che Nodavia prenda tempo nell'attesa di sapere come dovrà agire.

I ritardi - fa sapere l'Osservatorio - «ci sono, i lavori vanno a rilento, ma solo perché nei cantieri è in corso l'installazione dei diaframmi per deviare il corso della falda e permettere poi alla fresa di scavare il tunnel». E «prima di dire che la terra andrà trattata come rifiuto bisognerà analizzarla». Di certo è un capitolo che rischia di assestare un brutta botta alla società vincitrice dell'appalto commissionato da Rfi. Secondo i progetti la talpa da sola produrrà 1.463.400 tonnellate di terra. E fra tunnel e stazione se ne asporteranno 5.700.000. «I costi di smaltimento medi - spiega Perini - sono di 40 euro a tonnellata. Se venissero considerate come rifiuto speciale solo quelle lavorate dalla fresa, ci vorranno 60 milioni. Altrimenti ne serviranno 228. Quanto ci costerà alla fine il tunnel?».